

MTB Tour

Dove Nasce il Nure

14 ÷ 15 Ottobre 2000

Appunti di viaggio

"DOVE NASCE IL NURE"

Il motto di quest'anno che avrebbe dovuto considerare una fermata pomeridiana lungo le rive del Lago Nero, dove nasce il Nure. Non potevamo lasciarci sfuggire



Foto 01 - La Rocca Cinque Dita vista da Taverne

questa occasione e così dopo le Valli Trebbia, Aveto e Boreca, siamo ora ad attraversare le zone della Val Nure. L'autunno, il periodo scelto per questo tour e per tutti gli altri da queste parti, è quello che secondo noi valorizza queste zone montane. I paesaggi

attraversati sono tra i più variegati e spettacolari : strade dal sapore antico come l'antica "Via del Pane" che collegava la Val Nure con la Liguria dove i commercianti Emiliani e Liguri barattavano i loro prodotti, la via Romea che unita ad altri vecchi sentieri lungo tutta la Liguria e la Toscana arrivava a Roma; laghetti incantevoli immersi nei boschi uno di questi è il Lago Nero, alimentato dalle fontane del Monte Nero, dove nasce il Nure che scende tortuoso; monti non famosi ma



Foto 02 - Nel fango nella Costa Cornini

dalla bellezza assoluta e dalle forme più strane, come la Rocca Cinquedita (vedi foto 01) dalla forma di una mano, e naturalmente paesi medioevali dove la storia anche la più importante ha dato lustro a questi luoghi. Abbiamo così scelto Bettola, ridente cittadina, rinomata per la sua cucina tipica composta di prodotti locali e genuini. Il nome del paese deriva proprio da "bettola" luogo di ristoro dove ci si poteva fermare a gustare le specialità tipiche di queste zone come "pisarei e fasò". Non

possiamo non ricordare che Bettola ha dato i natali a Colombo e che la storia indica che la famiglia Colombo abbia percorso la "Via del pane" per sfuggire alle scorrerie



Foto 03 - La salita alla Vetta del Crociglia

delle milizie sforzesche. Altro paese, sede per il meritato riposo del "Già Fatto Team", è Santo Stefano d'Aveto, molto rinomata come zona di villeggiatura e frequentata soprattutto dai liguri. Ora scaldiamo i muscoli e colleghiamo il cervello pronti per

un'altra impresa del "Già Fatto Team". I muscoli!!!! abbiamo sicuramente scaldato quelli dell'avambraccio perché i bicchieri alzati per i brindisi erano pesanti!! ed i muscoli "pelvici" durante le "performances" dell'animazione "salsea" del corpo di ballo, proprio dei bei muscoli!!!. La serata comunque è stata molto bella, animata e piacevole, con la lettura ufficiale dello Statuto del Team. Non possiamo dimenticare la mitica Sig.ra Donata (la principale dell'albergo di Bettola) che ha animato, e non poco in positivo, la nostra serata, così è stato, ma in negativo, il "ristoratore" di Santo Stefano d'Aveto. Il risveglio come al solito è stato macchinoso con i soliti problemi: chi non ha lo zaino, chi non ha l'acqua, chi non sa come vestirsi, chi chiede se la partenza è in salita, etc.; piacevole è stato l'arrivo di Pinzello e Torti, che ci hanno deliziato con le loro consuete battute esilaranti. Il percorso ci è sembrato subito lungo e difficile



Foto 04 - Il Carevolo

anche per la pioggia che è caduta copiosa nei giorni precedenti la nostra partenza (vedi foto 02). Valutazioni sul percorso sono state fatte in estate durante le varie

ricognizioni, con conclusioni positive non dimenticando che comunque i tempi sarebbero stati lunghi. Così è stato: un percorso lungo difficile ed il fango che ha condizionato non poco la buona riuscita di tutto il tour, così a tarda sera abbiamo dovuto rinunciare alla meravigliosa vista del Lago Nero, per un veloce ripiegamento in discesa e su asfalto verso l'albergo di Santo Stefano d'Aveto. Non facciamo commenti sull'albergo (che non cito per il rispetto che ho dei miei compagni) e sul



Foto 05 - Pinzello

ristoratore. Camere e docce fredde ed abbiamo tenuto acceso per tutta la notte le lampadine pur di avere un poco di caldo, e poi la battuta ormai famosa del ristoratore "spaccap..le ": " Da Santo Stefano d'Aveto a Bettola ci vogliono 20 minuti"..... abbiamo riso tutta sera vicino al camino acceso. La partenza è stata tribolata soprattutto perché Nico era impossibilitato a continuare per problemi al ginocchio, fortuna vuole che abbiamo trovato un passaggio almeno per evitargli qualsiasi salita. Non meno pesante il nostro percorso che si è sviluppato con i

passaggi a piedi sul Monte Crociglia (vedi foto 03) e tutta la parte verso il Carevolo che visto dalla quella parte ci è sembrato ancora più ripido (vedi foto 04). Il percorso è ormai un classico per il GIA' FATTO TEAM che lo ha fatto più volte negli ultimi anni, la novità sta nel fatto che lo si è percorso in senso opposto. Il sole ha riscaldato gli animi un poco provati da tanta pendenza e la sosta per il "pranzo" ha riscaldato i nostri muscoli, soprattutto quelli degli addominali; mancava solo una piccola doccia per finire in bellezza, visto che Anotonello aveva tutto il "nicese" per la pulizia compreso lo spazzolino da denti e dentifricio: cosa c'è di più bello che fare della pulizia dentaria in mezzo ai prati del Monte Crociglia? niente; da non credere!! (vedi foto 05). Più piacevole e più pedalabile tutto il tratto verso il Passo del

Mercatello, dove finalmente si è potuto fare della mtb allo stato puro, a partire dalla discesa dal Carevolo, bella e irripetibile; il Carevolo percorso in tutte le direzioni si è così dimostrato ottimo per esaltare le qualità di noi biker, peccato che non ci saranno prove visto che tutte le telecamere si sono inceppate. Siamo al Passo del Mercatello e già serpeggia qualche malumore che, qualche km più avanti esce in tutte le sue sfaccettature: chi non vuole fare asfalto, chi ha paura di tre gocce di pioggia, etc., ho paura che siamo diventati un poco poltroni e bulicci!!!. Così siamo ritornati a valle e raggiunto Bettola lungo la strada statale, lasciando tutta la seconda parte del percorso per la prima giornata del nostro tour. La considerazione finale che risulta d'obbligo fare è che purtroppo, sia per il percorso reso impraticabile in molti tratti dalla pioggia, sia per la scarsa valutazione delle tempistiche, che per lo scarso temperamento di tutto il gruppo, è quella di un giro monco che va assolutamente rivisto e ripescato, per tutte le cose che ci siamo perse. Quindi invito il Comitato a considerare che le nostre mountain bike devono per forza lasciare di nuovo le impronte lungo questa meravigliosa Val Nure.

TOGO BOBIZ